

LAZIO Sette

Supplemento di **Avvenire**

Dati «Movimprese»: le aziende resistono nonostante il virus

a pagina 3



Avvenire - Redazione pagine diocesane
piazza Carbonari, 3 - 20125 Milano
tel. 02.67801 - fax 02.6780483
www.avvenire.it
e-mail: speciali@avvenire.it

Coordinamento: cooperativa Il Mosaico
via Anfiteatro Romano, 18
00041 Albano Laziale (Rm)
tel. 06.932684024
e-mail: redazioneelazio7@gmail.com

DIFFUSIONE COPIE NELLE PARROCCHIE: PROGETTO PORTAPAROLA
e-mail: portaparola@avvenire.it
SERVIZIO ABBONAMENTI NUMERO VERDE 800820084

anziani del Terzo millennio

Invecchiamento attivo, una risorsa per tutti

La Federazione Anziani e Pensionati Acli, promuove ed organizza la rappresentanza sindacale e la tutela dei legittimi interessi in campo previdenziale, sanitario e socio-assistenziale. È proprio in relazione a questi temi che il Comitato regionale del Lazio lavora insieme a quelli provinciali, per promuovere iniziative per l'invecchiamento attivo, nel campo della cultura, della formazione, alimentazione, sport, del turismo e del tempo libero. Sono stati effettuati incontri con le rappresentanze della Regione per sostenere interventi di sostegno agli anziani fragili. La Federazione ha, inoltre, partecipato ai confronti promossi dalla Regione per la stesura delle linee guida per i centri anziani ed ha aderito alla mobilitazione di piazza per evitare i tagli di spesa al Patronato e ai Caf, che comporterebbero la perdita di posti di lavoro, oltre al notevole disservizio allo stato sociale. Abbiamo organizzato iniziative per sostenere la proposta di legge per i giovani pensionati. Tale proposta è finalizzata ad evitare che le pensioni liquidate con il sistema contributivo non siano sotto la soglia di povertà. Abbiamo coinvolto tutti i gruppi in Parlamento. L'iniziativa rappresenta il contributo del sindacato alla battaglia politica dell'Alleanza contro la Povertà, che vede, proprio nelle Acli, uno dei soggetti promotori.
Giovanni Gidari, segretario regionale FAP Acli

l'editoriale

C'è bisogno di comunicare con le persone dove e come sono

DI MASSIMILIANO PADULA *

Papa Francesco ci invita a "venire e vedere". E ci chiede di farlo subito posizionando questa "chiamata" proprio all'inizio del suo Messaggio per la 55ª Giornata mondiale delle comunicazioni sociali che si celebrerà il prossimo 16 maggio, come di consueto, nel giorno della solennità dell'Ascensione. Il documento è una duplice opportunità di movimento: ad extra, per «comunicare incontrando le persone dove e come sono; e ad intra, per liberarci dalla pigrizia intellettuale, dalla tentazione della falsificazione e dal nostro "banale narcisismo". Il principale destinatario di queste sollecitazioni è il giornalista, sempre più minacciato dal "rischio di un appiattimento in "giornali fotocopia" o in notiziari tv e radio e siti web sostanzialmente uguali, dove il genere dell'inchiesta e del reportage perdono spazio e qualità a vantaggio di una informazione preconfezionata, "di palazzo", autoreferenziale». Ma, come sempre, il Pontefice argentino spalanca le porte del suo Magistero a tutta l'umanità concretizzando anche in questo Messaggio la cultura dell'incontro che diventa, per l'occasione, precetto comunicativo universale. Ne è dimostrazione il riferimento biblico all'incontro di Gesù con i primi discepoli e al dialogo tra Filippo e Natanaele che cambierà la vita di quest'ultimo spalancandogli le porte della Verità. Così come l'attualizzazione della santità di Paolo di Tarso che, se fosse vissuto oggi, «si sarebbe certamente servito della posta elettronica e dei messaggi social; ma furono la sua fede, la sua speranza e la sua carità a impressionare i contemporanei che lo sentirono predicare ed ebbero la fortuna di passare del tempo con lui, di vederlo durante un'assemblea o in un colloquio individuale». Si tratta di due modelli comunicativi antichi eppure così moderni da indurci a riconsiderare il senso autentico di ciò che vuol dire comunicare: non parlare all'infinito rischiando di non dire nulla. E nemmeno pensare che gli spazi digitali siano la soluzione a ogni distanza. Ciò che è importante - spiega ancora Papa Bergoglio - è «comunicare incontrando le persone dove e come sono». Magari ispirandoci al Vangelo che «riaccade oggi, ogni qual volta riceviamo la testimonianza limpida di persone la cui vita è stata cambiata dall'incontro con Gesù».

* docente di scienze della comunicazione sociale alla Pontificia università Lateranense

Giornalisti locali in prima linea per una corretta informazione: le iniziative in tutto il Lazio



Il momento della firma del protocollo nella sede del Comune di Albano Laziale

Papa accetta rinuncia di Reali L'amministratore è Ruzza

Papa Francesco ha accettato la rinuncia al governo della diocesi di Porto-Santa Rufina presentata dal vescovo Gino Reali e ha nominato amministratore apostolico della sede suburbicaria il vescovo di Civitavecchia-Tarquinia Gianrico Ruzza. Entrambi i pastori ne hanno dato annuncio nelle due rispettive Chiese il 5 maggio alle 12. Ruzza nella curia vescovile davanti ai sacerdoti. Reali nella cattedrale dei Sacri Cuori di Gesù e Maria dopo la Messa per l'anniversario dei 19 anni di ministero episcopale alla Storta. Nel 2012 l'emerito della Chiesa portuense è stato nominato vescovo delegato per la carità dalla Conferenza episcopale laziale. Nello stesso periodo ha guidato il rilancio di Lazio Sette come delegato della Cel per le comunicazioni sociali. L'attenzione del presule alla carta stampata risale alla sua esperienza di direttore nei giornali diocesani nella Chiesa natale di Spoleto-Norcia, di cui era stato vicario generale prima della nomina a vescovo. Assieme a Salvatore Mazza, primo coordinatore di questo inserto

regionale di Avvenire, il presule ha coinvolto le diocesi laziali e le loro redazioni per costruire una comune fedeltà aperta sulle speranze e le fatiche dei territori. Uno strumento al fianco delle persone per aiutarle a comprendere la realtà locale, e non solo, attraverso lo sguardo del Vangelo. Con un'idea di fondo, la stessa ricordata mercoledì scorso nella cattedrale della Storta rispetto alla vita della Chiesa. Nel messaggio di saluto il vescovo Reali ha detto infatti che: «Il dono e l'impegno più importante è quello dell'unità, nella verità e nella carità». Parole affidate all'amministratore apostolico al quale ha rivolto un fraterno saluto. E il vescovo Ruzza nel primo messaggio alla Chiesa portuense lo ha ringraziato per «la sua fedeltà e la sua disponibilità verso il popolo di Dio della nostra diocesi» indicando nell'insegnamento di papa Francesco «la vocazione missionaria, propria di una Chiesa che si pone in dialogo col mondo per portare la pienezza della Rivelazione compiuta in Gesù, Signore della storia». (Si.Cia.)

Per rispettare le differenze si comincia dalle parole

DI MONIA NICOLETTI

Possono emozionare o ferire, unire o allontanare. Il potere che hanno le parole è evidente e sono sicuramente le prime artefici di qualsiasi cambiamento personale, sociale o storico. Il modo in cui i fatti vengono raccontati è anche quello con cui vengono interiorizzati e ricordati. E se l'avvento dei social media ha generalmente alimentato una comunicazione aggressiva, spetta ai professionisti del settore riprendere in mano le redini di questa dinamica per puntare a una comunicazione rispettosa. In quest'ottica vanno lette le iniziative che con l'arrivo della primavera sono sbocciate nel Lazio. A fine aprile Palazzo Savelli, sede del Comune di Albano Laziale, ha visto la firma di un protocollo d'intesa per promuovere una comunicazione pubblica rispettosa delle differenze di genere e che punta non solo al "superamento degli stereotipi", ma soprattutto alla "valorizzazione delle differenze di genere", come si legge nel documento. Il protocollo, patrocinato dall'Ordine dei giornalisti del Lazio, è stato firmato da diverse testate locali tra le quali il mensile diocesano Millestrade e la cooperativa "Il Mosaico" che gestisce e coordina l'inserto Lazio Sette del quotidiano Avvenire. «Il protocollo rientra nelle iniziative per l'8 marzo - ha spiegato la promotrice dell'iniziativa, l'assessora per le Pari opportunità Enrica Cammarano - ma per noi era importante firmarlo in presenza ed era una priorità, per questo ci siamo dati appuntamento nel primo giorno di riapertura» (il Lazio è stato in zona rossa fino allo scorso 26 aprile, ndr). Promotore del protocollo insieme alla Cammarano il sindaco di Albano Massimiliano Borelli, per il quale «il linguaggio crea mostri o santi e l'utilizzo di termini scorretti relativamente alle persone può essere un incitamento all'odio e alla violenza. E in questo ambito giornalismo e politica hanno l'obbligo comune di elevare culturalmente il paese». L'assessora e il sindaco hanno annunciato un altro documento per la

corretta informazione e in contrasto alle fake news. Restando nell'ambito delle amministrazioni locali, il Comune di Aprilia ha aderito al Manifesto della comunicazione non ostile, l'elenco dei dieci principi da rispettare per migliorare il comportamento in rete. Un progetto che punta a sensibilizzare contro la violenza delle parole per rendere il web un luogo più accogliente. A proporre l'adesione è stata la consigliera comunale Ilaria Iacocangeli. Spesso i bersagli di una comunicazione irrispettosa sono i migranti, categoria al centro di "Notizie in transito", l'ultimo rapporto presentato dall'associazione Carta di Roma. Il testo analizza il racconto mediatico del fenomeno migratorio nel 2020. Lo studio, realizzato con l'osservatorio di Pavia, registra una

Parità di genere, firmato protocollo ad Albano Laziale Aprilia promotrice del Web non ostile A Rieti il Festival

diminuzione dello spazio e dei titoli dedicati alle migrazioni e al contempo un maggiore uso del termine "clandestino" e della parola "infecto". Così se da un lato diminuisce la percezione del migrante come "criminale" dall'altro resta una certa stigmatizzazione: «Leggendo le cronache delle migrazioni tendiamo ad essere più condizionati dalla propaganda che dai fatti reali - rileva Valerio Cataldi, presidente dell'associazione Carta di Roma, nell'introduzione al testo -. Se prima ad essere negativo era il ruolo dei clandestini, ora si è aggiunta la connotazione negativa dell'infecto, dell'untore, sempre attribuita al migrante». E a dare i confini alla definizione di "comunicazione rispettosa", il tema scelto da papa Francesco per domenica prossima, Giornata mondiale delle comunicazioni sociali: «Vieni e vedi; comunicare incontrando le persone dove e come sono». Quest'anno sono due le diocesi portavoce della riflessione della Chiesa e che ospitano il Festival della Comunicazione 2021: Molfetta (che ha ospitato l'evento lo scorso anno) e Rieti (che lo ospiterà nel 2022). Online la XVI edizione dell'evento organizzato dalla famiglia paolina e gestito dalle due diocesi: ogni giorno alle 19 sui social diocesani i video degli ospiti che riflettono sul tema della giornata.

Il supporto per i cittadini che cercano Caf e patronato

In tempo di pandemia tutto è diventato più complesso, ma le Acli provinciali di Latina non sono rimaste a guardare. Hanno messo a servizio capacità e risorse per dare supporto alla cittadinanza nella compilazione di domande, nell'assistenza fiscale, per il godimento di diritti e prestazioni sociali. Nel servizio video di Lazio Sette si racconta l'impegno generoso e intelligente degli operatori e dei volontari coinvolti. «La nostra è un'organizzazione che fa comunità su tutta la provincia, da Suio ad Aprilia - racconta il direttore Nicola Tavoletta -, per l'assistenza diretta alle persone e alle famiglie, a lavoratrici e lavoratori, ma anche a tutti quelli che hanno bisogno di un aiuto per superare le fragilità».

Il codice Qr per vedere, sul canale YouTube (<https://bit.ly/3eqlwv9>) di Lazio Sette, il servizio sul lavoro svolto quotidianamente dalle Acli provinciali di Latina



SPECIALE

Le Acli di Latina: idee per la comunità

La realtà provinciale di Latina delle Associazioni cristiane lavoratrici italiane è attiva sul territorio pontino fin dal 1946. In questo periodo hanno avviato diversi progetti come quello rivolto all'integrazione sociale e lavorativa dei giovani, oppure alle azioni positive dedicate a favorire la partecipazione degli anziani nella vita delle città ed anche alla sensibilizzazione verso la cura dell'ambiente, invitando in un dibattito online il fondatore di Slow Food, Carlo Petrini. Non manca la consueta attività dei patronati Acli presenti sul territorio della provincia di Latina a servizio dei cittadini.

NELLE DIOCESI

<p>◆ ALBANO CURE E VACCINI PER GLI ULTIMI a pagina 5</p>	<p>◆ ANAGNI LA RIAPERTURA DEL SANTUARIO a pagina 6</p>	<p>◆ CIVITA C. LA VITA SEMPLICE DI DON PICCOLO a pagina 7</p>	<p>◆ CIVITAVECCHIA IN FESTA PER SANTA FERMINA a pagina 8</p>
<p>◆ FROSINONE IN ONORE DI SANT'AMBROGIO a pagina 9</p>	<p>◆ GAETA UNA FIRMA PER LA CHIESA a pagina 10</p>	<p>◆ LATINA CORI GIOIOSI PER MARIA a pagina 11</p>	<p>Tra i borghi del Lazio: Terracina (foto di GiannaReale)</p>
<p>◆ PORTO S.RUFINA L'ABBRACCIO AL PRESULE a pagina 12</p>	<p>◆ RIETI UN NUOVO SACERDOTE a pagina 13</p>	<p>◆ SORA VISITA PASTORALE CHIUSA A CANNETO a pagina 14</p>	

compagni di viaggio
di Alessandra Bonifazi*

Gli anziani sono forza per la comunità

L'intervista a Franco Assiante, storico dirigente del sindacalismo cattolico laziale, con un passato da metalmeccanico in Svizzera. Dal 2014 Assiante è il vice segretario provinciale della Federazione anziani e pensionati delle Acli e nel Congresso provinciale delle Acli del 2020 è stato eletto vice presidente. La sua scrivania a Latina è piena di lavoro. È sempre in prima linea con la voglia di risolvere i problemi dei cittadini.

Ha da poco scritto un articolo sul valore della "Silver economy". Di cosa si tratta? Solo il deciso intervento del presidente Draghi e della équipe di esperti ha fatto rinsavire "tutti", facendo comprendere come senza anziani non c'è futuro, perché le persone anziane rappresentano per la società il suo livello di civiltà. Ed è indubbio come la presenza dell'anziano nella società, nella famiglia, nel volonta-

riato, incida efficacemente alla soluzione dei molti problemi sociali ed economici, contribuendo a dare maggiore sostegno all'interno della famiglia, per i figli e i nipoti e nel territorio, anche a favore dei soggetti più deboli o disagiati. Non dimentichiamo infine come, grazie ai nostri anziani, oggi possiamo godere dei diritti fondamentali della democrazia e della libertà nella società, con migliori condizioni economiche, di sicurezza e dignità nei posti di lavoro, e dare così continuità e futuro alle nuove generazioni. Per questo non possiamo che ribadire che l'anziano è una grande risorsa e non certamente un peso. Non possiamo immaginare assolutamente

una vita sociale senza la partecipazione delle persone anziane.

In questo ambito il tema dei trasporti pubblici è centrale?

Sì, è importantissimo per gli anziani, ma per tutta la comunità. La questione centrale è la capacità di condividere con i cittadini le scelte da parte delle amministrazioni pubbliche e delle aziende dei trasporti. Anche la sostenibilità della mobilità va condivisa nelle scelte.

Come possono essere una risorsa i pensionati nella dimensione pubblica?

Le amministrazioni locali potrebbero attivare incontri intergenerazionali nelle dimensioni di paese o di quartiere perché le professionalità dei pensionati

possano essere ausilio alle imprese private dei giovani oppure alle attività sociali pubbliche, anche nelle scuole. La vecchia esperienza o la vecchia professionalità sarebbe in inglese know how. Sarebbe una forte promozione culturale pubblica. Dobbiamo considerare fortemente la cultura, ma anche la saggezza, che insieme sono un impulso valido.

Perché un pensionato, invece di godersi il riposo, dovrebbe o potrebbe impegnarsi nel volontariato o nella vita pubblica?

Oggi c'è bisogno di tutti, soprattutto dei più esperti e saggi, siamo i soldati scelti per questa battaglia e non possiamo tirarci indietro. Lo chiede l'organizzazione statale, lo chiede la comunità educante, lo chiedono le famiglie. Non è il tempo del divano. Anche l'impegno sindacale è impegno sociale, sia nell'assistenza che nella trasmissione culturale: venite a darci una mano.

* presidente di Lazio Sociale



Franco Assiante

FORMAZIONE

Per capire norme e decreti

Un impegno le Acli lo hanno da sempre ed è quello della formazione sociale. Anche la semplice illustrazione ed interpretazione di norme, atti o determinazioni. Ovviamente anche l'assistenza all'utilizzo degli strumenti legislativi introdotti. Tutto ciò lo facciamo in presenza nelle sedi o molto spesso tramite i canali digitali. Proprio in questi giorni Milena Mannucci, speaker radiofonica acliasta, ha diffuso un video per spiegare il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, disponibile sulla pagina Facebook delle Acli provinciali di Latina; così come Matteo La Torre, esperto in progettazione europea, sta pubblicando sulla stessa pagina testi sul Recovery Fund. Se volete fare un incontro per capire le normative sul welfare abbiamo organizzato uno sportello giuridico online nell'ambito del Progetto "Diversi... ma da chi?". Risponde la giurista Maria Cristina Di Pofi in un confronto online, anche prenotando gratuitamente una postazione web presso le nostre sedi.

Nicola Tavoletta



Pagina a cura delle Acli Provinciali di Latina
www.aclilatina.it
latina@acli.it
tel. 0773.484649
Viale Diciotto dicembre, 43 - 04100 Latina

Martedì prossimo alle 18 l'incontro online con Carlo Petrini, fondatore di Slow Food. L'evento si terrà sulla piattaforma di Google meet e in diretta sul canale YouTube del giornale laziosociale.com

«Uno sforzo comune per salvare l'ambiente»

Tavoletta (Acli):
«Abbiamo il compito di offrire nuove visioni per proteggere il territorio»

DI NICOLA TAVOLETTA*

L'appuntamento è per martedì alle 18, insieme alle altre organizzazioni del Forum '015, per incontrare Carlo Petrini, fondatore di Slow Food. Sarà l'occasione per ascoltare direttamente dalla sua voce la lunga esperienza che ha maturato nelle battaglie in favore dell'ambiente. L'evento si terrà online su piattaforma Google meet e in diretta sul canale YouTube del giornale Lazio Sociale.

Il New York Times ha inserito il fondatore di Slow Food tra i 50 uomini che possono cambiare il nostro pianeta in meglio. Ci regaliamo un momento di ascolto, ci potrebbe essere utile, perché anche noi potremmo cercare di capire come essere inseriti in un elenco di persone che ci annoveri tra coloro che si impegnano a migliorare l'esistenza delle nostre città. Una delle cose che invece peggiora le nostre comunità è la banalità, quelle retoriche che avviluppano le menti in messaggi convenzionali, senza coraggio, in conformismi sterili. Il nascondersi nella sicurezza di un pensiero prevalente, senza provare ad elaborare uno proprio, ciò per pigritia o per timore. I nostri incontri sono finalizzati proprio a cercare il coraggio delle idee per non sparire nella indifferenza di una cultura prevalente che ci vorrebbe individui ardentemente uguali. Quando penso ai destini dei nostri territori mi vengono in mente due esempi.



Veduta di Latina

Quattro anni fa andai nelle Asturie con Davide, il mio migliore amico, l'idea era sua. Alloggiammo a Cofino, un borgo montano isolato anche dalle infrastrutture, eppure con una straordinaria lista di prenotazioni. Cenammo in un affascinante casale a La Salgar, una località distante chilometri dal più vicino centro abitato, Arriondas. Prenotato mesi prima. Bisognava arrivare appositamente lì, arrampicarsi lì. Eppure quei luoghi avevano successo.

Pino, il mio padrino, tanti anni fa, mi chiese se volessi fare un viaggio in un luogo originale e sorprendente. Lui, abituato a viaggiare dalla Cina fino ai Caraibi, prese la mappa e tracciò un percorso in Molise. Lo guardai scettico, come il figlio di Checco Zalone in "Sole

a Catinelle". Guardate negli ultimi anni i grandi progressi della ospitalità turistica di quel posto. Ci sono stato negli ultimi anni, aveva ragione. Con le Acli, ma soprattutto con il Forum '015, probabilmente stiamo scoprendo una nuova missione, quella di provocare lo sforzo per costruire nuove prospettive. Di abbandonare quei luoghi comuni che hanno arretrato la nostra comunità, una volta avanguardia nel lavoro. Di cercare nuove soluzioni, disegnare una nuova visione, componendola creativamente con le tante cose che già abbiamo. Abbiamo il compito di comporre vento ed acqua, un insieme che si chiama onda, per muoverci insieme, e riprendere la navigazione.

* direttore Acli provinciali di Latina

PATRONATO

Il reddito d'emergenza 2021

Una buona notizia di queste settimane è che il termine per la presentazione della domanda del reddito di emergenza 2021 è stato prorogato al 31 maggio. Gli sportelli del Patronato Acli offrono supporto senza che i cittadini si debbano muovere da casa, in totale sicurezza vista l'emergenza sanitaria. I dati per la domanda possono essere inseriti nel sito www.rem2021.it. Basta avere a portata di mano codice fiscale, foto, documento di identità valido e rispondere alle domande del modulo online. Dopo aver controllato i dati e la documentazione, il Patronato Acli procederà all'invio della domanda. Appena l'Inps avrà inviato la ricevuta di ricezione, gli operatori del Patronato invieranno la conferma via sms o email. L'Inps comunicherà l'esito.

Domitilla Montori, patronato Acli Latina e Aprilia



Un gruppo di adolescenti in un momento di confronto

Un «Faro» per i giovani contro l'emarginazione

DI MAURIZIO CIPPITANI E CORINNA CANORI*

Per non perdere lungo la strada della vita tanti ragazzi è stato messo in piedi un progetto innovativo che si chiama "Servizio Faro Latina". Si tratta di un programma di prevenzione e recupero del disagio sociale nel mondo giovanile finanziato dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri, ideato e promosso dal Comune di Latina nell'ambito del programma "Latina anche Città di Mare - Volano di riqualificazione urbana" e gestito dall'impresa sociale Enaip (Ente nazionale Acli istruzione professionale). L'Enaip è lo storico ente di formazione delle Acli, attivo fin dal 1950. Il progetto è rivolto a tutti i giovani in età compresa tra i 15 e i 34 anni residenti nella provincia di Latina. Ha come obiettivo principale l'inserimento dei giovani in percorsi di crescita individuale atti a valorizzare capacità inespresse e interessi personali e, al contempo, orientare gli stessi verso nuove scelte formative o lavorative. "Faro Latina" organizza corsi e laboratori gratuiti su temi e campi di rilevante attualità e di notevole interesse quali, ad esempio, l'economia, l'ambiente, il benessere personale, il mondo digitale, la sicurezza, la cultura, la grafica. Per coloro che ne fanno richiesta, sono previsti interventi individuali e di gruppo per l'orientamento al lavoro e di supporto psico-educativo. È un progetto

Il progetto di scuole, enti e associazioni per i ragazzi dai 15 anni

dinamico e capace di modificarsi e mutare in base alle esigenze dei fruitori, rivisitando, ove necessario, obiettivi qualitativi e quantitativi: aiutare in particolare i giovani che versano in una situazione di disagio causata dalla mancanza di un lavoro o di un progetto personale di vita. "Faro Latina" sta costruendo una rete con numerosi enti pubblici, istituti scolastici, associazioni e altri soggetti del terzo settore che mira a superare la frammentazione degli interventi e la dispersione delle risorse, favorire il coordinamento delle azioni (attivate dal progetto e già esistenti), evitando inutili sovrapposizioni e sovrapposizioni, costruendo una visione ampia e condivisa sui problemi dell'abbandono scolastico, del disagio giovanile, dell'occupazione e strategie più efficaci per affrontarli con la partecipazione attiva e propositiva dei ragazzi stessi. La rete non è in questo caso vista come conclusa ed esclusiva, ma come un elemento dinamico in grado di coinvolgere altri e nuovi soggetti. Le informazioni su tutte le attività promosse e organizzate sono reperibili sul sito del "Servizio Faro Latina" (www.farolatina.it). Ulteriori notizie si possono ottenere compilando l'apposito formulario presente sul sito, accessibile anche attraverso il social, scrivendo una email all'indirizzo info@farolatina.it o telefonando al numero 388.8690229.

* coordinatori del progetto "Faro"

VOLONTARIATO

Quel servizio per la città

Anche quest'anno, da giugno, le Acli provinciali di Latina avranno attivi progetti del Servizio civile universale, un'esperienza importante per i giovani, ma anche per l'organizzazione. In 12 anni hanno svolto il servizio civile 40 volontari. In alcuni casi è addirittura rimasto un rapporto continuo con le associazioni, in altre sporadico, altri ragazzi, invece, sono spariti dal radar associativo.

Per il presidente Maurizio Scarsella un segno importante di tale percorso si evidenzia quando la data di fine progetto passa inosservata, perché il legame tra l'associazione e il ragazzo rimane a prescindere. Ismail El Hamdou è proprio un esempio in questo senso. Oggi un perno delle

Acli a Latina e riconosce in quella esperienza un'importante percorso formativo personale e lavorativo. Ci ha raccontato che ha aperto tante relazioni e sente di aver affinato gli aspetti comunicativi nelle stesse relazioni sociali. Nel contesto della città di Aprilia, Patrizia Coluccino da tre anni è un riferimento sociale importante, sia nell'assistenza ai cittadini, che nella promozione sociale. Mercoledì, ad esempio, insieme alla presidente del circolo Aprilia Sociale, Mina Modugno, incontrerà 30 famiglie sui bonus attivi. Patrizia Coluccino aggiunge alle considerazioni di Ismail l'importanza del valore dell'amicizia contenuto nel servizio civile.

Agostino Mastrogiacomo



Un'addetta allo sportello Acli

il progetto

di Giulia Scorzello e Federica Rosso*

Sul tema della famiglia, le Acli sono da sempre impegnate con servizi, attività, progetti per promuoverne il protagonismo. Concentrarsi su argomenti concreti come il fattore famiglia, la promozione di politiche di conciliazione e la definizione di tematiche quotidiane nuove e affidabili ha tessuto il filo degli incontri, ancora disponibili sul canale YouTube Lazio Sociale. L'obiettivo del progetto "Non sono Affari di Famiglia" è stato quello di offrire ai cittadini un'occasione per approfondire scenari operativi, dare soluzioni e suggerimenti per sostenere le famiglie in questa fase storica di isolamento. Anche di stimolare un confronto con gli

Investire sulla realtà della famiglia per conciliare cura dei figli e lavoro

amministratori locali affinché attivino o rafforzino i servizi alle famiglie, perché pensare al futuro vuol dire anche catalizzare l'attenzione sui nuclei familiari. Se è vero che il domani è risultato degli errori di ieri forse progettare innovazione potrebbe significare investire nella famiglia. Perché non ripartire proprio dal tema della conciliazione tra genitorialità e lavoro? Rispetto al quale bisognerebbe avere più attenzione garantendo maggiore accessibilità ai servizi. Tutelare i minori, le mamme i papà, i mariti, le mogli facendo rete tra professionisti e servizi pubblici garantirebbe supporto, arricchimento e superamento di vincoli che oggi ostacolano il benessere delle famiglie. Avere

cura del cittadino significa avere cura delle sue relazioni. Questo è il filo che cuce e sigilla anche la collaborazione professionale con le Acli dove l'incontro e il confronto incentivano e rivalutano. In team si può fare esperienza sia di lavoro che di legame, sperimentando umanità ed evoluzione in maniera isomorfa agli obiettivi e agli ideali che si vogliono trasmettere. Forse il viaggio iniziato con "Non sono affari di famiglia" potrebbe essere in un fermo immagine: un albero dove le foglie sono le mani di chi ne ha preso parte. Tutti insieme al servizio delle famiglie. Le radici la connessione e la relazione, elemento trasformativo e nevralgico.

* psicologa

Un libro al mese
di Simona Giotta

«Ogni volta che ti guardo». Inizia dallo sguardo il poetico albo illustrato "Ogni volta" di Silvia Vecchini e Daniela Tieni per la casa editrice romana Lapis edizioni. "Sei tu che mi apri gli occhi", continua. Pagina dopo pagina seguiamo le azioni e le emozioni, di un genitore e di un bambino, entriamo nel loro piccolo mondo di "prassi quotidiane", dal bagnetto al gioco, entriamo nei loro tempi, nei loro scricchi. È la vita delle mamme e dei papà che accompagnano nella crescita, vedono i primi passi e poi ti lasciano andare ma è anche la loro linea del tempo, il loro secondo "sviluppo" ("ogni volta che ti nascondi e poi ti trovo sei tu che mi mostri dove sono e perché"). "Ogni volta" inizia dallo

Lo sguardo che lega genitori e figli raccontato in un ricco albo illustrato

sguardo, dunque, e termina con la protezione, un occhio che cambia ma che resta sempre lo stesso, per tutta la vita. Ad accompagnare le parole di un genitore al proprio bambino le magnifiche illustrazioni di Daniela Tieni tra il verde degli alberi, pianeti, costellazioni, animali, abbracci, porte case, mamme e papà diversi accomunati da



La copertina

quello sguardo di amore infinito. Le immagini a tutta pagina non hanno confini, sembrano continuare ancora per chissà quanto così come il libro. Un albo sulla maternità e la paternità che non rovescia il punto di vista ma, al contrario, restituisce quegli "occhiali" speciali con cui si guardano genitori e figli. Non "tutte le volte" ma "ogni volta", sono momenti che ne contengono altri: "ogni volta che ti chiamo è il tuo nome me chiama me". Ogni frase potrebbe essere una storia e probabilmente lo è o la ricorda o la custodisce. "Ogni volta" è un libro da regalare, certamente, ma è anche un bellissimo album di famiglia che susurra alle orecchie e apre il cuore. Un ottimo modo per festeggiare il giorno delle mamme.

CULTURA

La biblioteca di Santa Scolastica

Un importante riconoscimento ha avuto recentemente Subiaco, nominata città del libro, con la Biblioteca statale di Santa Scolastica. Infatti, in preparazione alla giornata del libro promossa dall'Unesco, il 21 aprile in un collegamento streaming con la Camera dei deputati, il direttore dell'istituto culturale del monastero, don Fabrizio Messina Cicchetti, ha potuto mostrare alcuni volumi pregiati che ivi si conservano, tra cui un manoscritto del 1390 dallo *scriptorium* benedettino e uno dei primi libri a stampa realizzato nella tipografia dell'abbazia sublacense nel 1465. È nel 1995 che la Conferenza generale dell'Unesco ha proclamato il 23 aprile "Giornata mondiale del libro e del diritto d'autore", con l'obiettivo di far scoprire il piacere della lettura e valorizzare l'apporto degli autori al progresso umano. Proprio il 23 aprile del 1616 sono morti tre grandi scrittori: Miguel de Cervantes (1547-1616), William Shakespeare (1564-1616) e Inca Garcilaso de la Vega (1539-1616). Da qui la scelta della data. Siamo in maggio, mese del libro, riscopriamo la bellezza della lettura. (M.T.Cip.)

Tra video, musica e incontri per conoscere Dante Alighieri

Il Lazio riscopre Dante. Sul sito <http://www.regione.lazio.it/rl/dante> tutti gli appuntamenti della manifestazione "A riveder le stelle", che celebra Dante Alighieri. Così la biblioteca comunale di Trevignano Romano fino a fine maggio propone ogni giovedì sulla sua pagina Facebook spunti di approfondimento attraverso video, musica, citazioni e immagini. Maggiori informazioni su <https://www.facebook.com/BibliotecaComunaleTrevignanoRomano>. Presso i musei civici di Albano Laziale i professori Aldo Onorati e Carmelo Uchino commentano giovedì prossimo alle 16.30 il Canto X dell'Inferno ed il 20 maggio il XXXIII del Paradiso. Il tutto sulla piattaforma GoToMeeting. Per accedere: cultura@comune.albanolazioe.rm.it. Sabato prossimo, 15 maggio, presso il castello di Santa Severa, alle 16.30 in scena lo spettacolo "Da cielo in terra a miracolo mostrare". Prenotazione obbligatoria: maria.teresa.mascioni@alice.it. Il 16 maggio la biblioteca comunale di Vignanello propone "E quindi uscimmo a riveder le stelle...", un'estemporanea di pittura in collaborazione con il liceo artistico "Midossi" e la Coop. (M.T.Cip.)

Dal report di Movimprese emerge un saldo positivo tra nuove iscrizioni e cessazioni, pari allo 0,35%
Tagliavanti, presidente Unioncamere regionale:
«Abbiamo un tessuto produttivo tenace e dinamico»

Le imprese del Lazio già pronte a ripartire

Incoraggianti i dati per le aziende, tranne Rieti che però segna solo una lieve flessione
Roma la migliore

DI IGOR TRABONI

Il perdurare dell'emergenza sanitaria e uno scenario complessivamente negativo continuano a disegnare contorni e contenuti poco confortanti per l'economia italiana, anche se qualche segnale positivo arriva da vari territori, in particolare dal Lazio. Proprio il Lazio infatti risulta essere - secondo quanto evidenzia il report Movimprese diffuso nei giorni scorsi - la prima regione italiana per saldo attivo delle imprese nelle rilevazioni relative al primo trimestre di quest'anno e che sono le ultime disponibili, con un saldo attivo di 2.322 imprese in più, derivante da 11.097 iscrizioni a fronte di 8.775 cessazioni. Il tasso di crescita delle imprese nel Lazio, nel primo trimestre dell'anno, è stato pari a +0,35%, contro una media nazionale dello +0,08%. Il numero totale delle imprese registrate, al 31 dicembre 2020, è pari a 656.137. Vanno bene tutte le province della regione (ad eccezione di Rieti dove comunque il segno negativo è davvero minimo), con un valore positivo superiore alla media italiana. Nel dettaglio delle province, vediamo che nei primi tre mesi dell'anno la crescita del numero delle imprese è stata del +0,16% a Frosinone, del +0,21% a Latina, del +0,42% a Roma, del +0,20% a Viterbo e -0,21% a Rieti. «Pur in una situazione di

estrema sofferenza dettata dal perdurare dell'emergenza sanitaria, i dati diffusi dalla rilevazione di Unioncamere/Infocamere - sottolinea il presidente di Unioncamere Lazio, Lorenzo Tagliavanti - confermano una tenace dinamicità del nostro tessuto produttivo e una diffusa capacità delle imprese di adattarsi alle nuove esigenze e alle mutate condizioni del mercato economico. Il nostro sistema produttivo soffre, ma non è stato distrutto dalla pandemia e non si è rassegnato al declino. Roma, con un saldo attivo di 2.081 imprese, vanta il miglior saldo numerico italiano, ma naturalmente non bisogna adagiarsi. Purtroppo - aggiunge Tagliavanti - la situazione economica generale resta complessa e in questa fase è prioritario continuare a sostenere adeguatamente e in tempi rapidi l'intero tessuto produttivo e, in particolare, i settori più colpiti, penso ad esempio al turismo, al commercio, alla ristorazione e alle attività culturali e sportive. L'avanzamento della campagna vaccinale e il programma di riapertura indicato dal governo inducono a un po' di ottimismo. E ci sono comparti, come quello delle costruzioni che, anche grazie al superbonding del 110%, hanno già ripreso a trainare una parte dello sviluppo. Un altro segnale positivo è che molte imprese, anche piccole, stanno scegliendo il digitale perché hanno capito che è la via maestra per competere e guardare al futuro». Secondo Tagliavanti, per trovare la via d'uscita da questa situazione: «Dobbiamo fare un passo avanti e avere una nuova visione di crescita, sviluppo e inclusione sociale. Le risorse del Recovery plan possono essere la leva giusta per scardinare lo scenario fin qui disegnato e sarà fondamentale avere la capacità di saperle gestire nell'interesse di tutti».



Lorenzo Tagliavanti, presidente di Unioncamere Lazio

L'INIZIATIVA

Il «green pass» per i cittadini

Il certificato vaccinale è stato già introdotto nel Lazio, peraltro una delle prime regioni a mettere a disposizione dei cittadini questo ulteriore servizio. Il certificato vaccinale, detto anche green pass, può essere però riconosciuto e rilasciato solo a chi è vaccinato, oppure a chi ha avuto il Covid-19 o ancora a chi ha fatto il tampone. Una volta ricevute entrambe le dosi di vaccino, oppure una sola nel caso di Jhonson & J, il certificato vaccinale Covid è disponibile sul fascicolo sanitario elettronico, a cui si accede tramite Spid dal portale Salute Lazio e si può dunque scaricare. Oltre allo Spid, si può accedere con la carta d'identità elettronica, dopo la registrazione sul portale Regione Lazio, o con la tessera sanitaria; si può anche scaricare dall'app Salute Lazio sullo smartphone.

Senza sosta contro il virus

Come ampiamente previsto, il Lazio resta zona gialla; dalle valutazioni settimanali fatte l'altro ieri, infatti, è emersa una tenuta sostanziale dei dati, con un lieve aumento del valore Rt ma una valutazione bassa del rischio, come ha tenuto a precisare l'assessore regionale alla sanità Alessio D'Amato, che ha poi aggiunto: «Aumentano i casi e le terapie intensive, mentre si dimezzano i decessi e calano i ricoveri. Il rapporto tra positivi e tamponi è a 6%, ma se consideriamo anche gli antigenici la percentuale scende al 2%. E comunque necessario rivedere il peso del coefficiente Rt o presto tutta Italia andrà in arancione nonostante l'incidenza in calo». Prosegue intanto in maniera intensa la campagna vaccinazioni: nel Lazio un terzo de-

gli utenti della popolazione target (dai 18 anni in su) ha già ricevuto la prima dose di vaccino e il 15% ha completato il percorso vaccinale. Tutti gli hub sono perfettamente funzionanti e, anzi, il Lazio fa registrare anche l'apertura di un primo hub aziendale: si tratta di quello tra Frosinone e Torricella, presso lo stabilimento Prima Sole Components, messo a disposizione dal vice presidente nazionale di Confindustria e presidente del Frosinone calcio Maurizio Stirpe e dove verranno somministrati non meno di 500 vaccini Pfizer-Biontech al giorno. Da ieri sono inoltre iniziate le prenotazioni per le fasce di età 54-55 anni (nati negli anni 1967-1966) sempre dal sito internet www.salutelazio.it. Con il primo appuntamento sarà automaticamente prenotato anche il richiamo.

Liberiamo i vaccini, l'appello firmato anche da Pompili

Porta anche la firma del vescovo di Rieti, Domenico Pompili, l'appello firmato in occasione del 25 aprile riguardo il discorso vaccini: nel giorno in cui l'Italia festeggiava la propria Liberazione, l'invito a liberare da ogni condizionamento - e da ogni ingiustizia sociale - la vaccinazione contro il Covid-19, affinché la lotta alla pandemia proceda scevra da disuguaglianze. «Liberiamoci dai brevetti: appello per un vaccino contro la disuguaglianza e per il diritto universale alla salute»: così il titolo del documento che il vescovo Pompili ha firmato assieme a Carlin Petri, il leader di Slow Food, che insieme a lui ha avviato l'esperienza delle Comunità Laudato si', nata tra le macerie di Amatrice. Assieme a loro, firmano l'appello due giovani attivisti per i diritti umani: il diciannovenne Giorgio Brizio (leader del movimento Fridays for Future) e la coetanea "sardina" Sara Diena; e poi, tra i nomi della cultura e dello spettacolo, l'attrice Lella Costa, il sociologo Domenico De Masi, la cantante e attrice Tiziana Donati (in arte Tosca). A un anno di distanza dall'appello "iorestolibera, iorestolibera" lanciato in occasione della festa della Liberazione 2020, i firmatari del nuovo appello tornano a sottolineare l'importanza di scelte di responsabilità ed equità: «La liberazione da questo virus può solo passare attraverso un grande movimento di con-

divisione e uno spirito di comunità, che si concretizzano nell'equa distribuzione dei vaccini a livello planetario. La salute è un diritto di tutti e la sua garanzia è una responsabilità a cui noi - che in questo mondo siamo dei privilegiati - non possiamo sottrarci». Per questo va chiesta «a gran voce la sospensione dei brevetti sui vaccini, congiuntamente con la liberalizzazione della conoscenza, delle tecniche e degli strumenti per favorirne una democratica produzione. Perché se è vero che dal punto di vista biologico il virus non fa eccezioni di classe, genere, età e nazionalità tra le persone, è altresì impossibile negare che dal punto di vista sociale, il suo cammino devastante si è scontrato con grandi disuguaglianze e discriminazioni, non facendo altro che aumentarle». È infatti inaccettabile che l'accesso alle vaccinazioni «sia priorità dei più ricchi, né proprietà di alcune nazioni che lo usano come espediente per estendere il proprio potere», come del resto ammonito anche da papa Francesco nella Giornata mondiale della salute. «Potremo dunque sentirci davvero sicuri - conclude il documento - quando cureremo anche il grande virus dell'ingiustizia e della disuguaglianza. Non voltiamo le spalle a questa consapevolezza! Facciamo sì che, con questo 25 aprile, libertà significhi anche riconoscersi responsabili del bene e del destino dei più deboli». (Naz.Bon.)



Il vescovo Pompili



Asili nido, c'è profonda distanza tra i territori

È un'immagine in chiaroscuro quella riportata dalla realtà fotografata dal rapporto nazionale "Asili nido in Italia", promosso da Con i Bambini e Openpolis nell'ambito del Fondo per il contrasto della povertà educativa minorile. Sono ampi, infatti, i divari interni, non solo tra Nord e Sud del Paese, ma anche tra centri urbani e aree interne, con profonde distanze tra i territori nella diffusione di asili nido e servizi prima infanzia. Bastano pochi, macroscopici dati per inquadrare il fenomeno. A fronte di un centro-nord che ha quasi raggiunto l'obiettivo europeo (32%) e dove in media 2/3

dei comuni offrono il servizio, nel Mezzogiorno i posti ogni cento bambini sono solo 13,5 e il servizio è garantito in meno della metà dei comuni (47,6%). La differenza è di 18,5 punti. Il Lazio si attesta al 31,4% di posti disponibili, con la città metropolitana di Roma al di sopra della media europea del 33% e la provincia di Frosinone che arriva a sfiorarla (32,7%). «La presenza di nidi - dice Marco Rossi Doria, presidente di Con i Bambini - segna la vita futura dei bambini, ma non solo. Le profonde disparità territoriali dei servizi alla prima infanzia, tra Nord e Sud, centri urbani e aree interne, incidono

anche sulle opportunità per le donne. La città metropolitana di Roma si colloca al di sopra della media europea del 33%, mentre il 40% dei suoi comuni ha pochissimi asili nido: quando si parla dei divari di cittadinanza». A livello generale, negli ultimi



Marco Rossi Doria

anni, sulla scorta degli obiettivi nazionali ed europei in materia, l'offerta di asili nido e di servizi per la prima infanzia è in parte cresciuta in Italia. In base ai dati più recenti, relativi all'anno educativo 2018/19, sono arrivati a 25,5 ogni cento minori. Una crescita non trascurabile, ma che risulta ancora troppo lenta rispetto agli obiettivi europei dei 33 posti ogni cento bambini. Lo scorso dicembre l'Alleanza per l'infanzia in collaborazione con la rete #educAzioni ha evidenziato la necessità di un aumento di quasi 300mila posti per raggiungere la copertura pari ad almeno il 33% attraverso asili ni-

do pubblici. «Partire presto e bene - aggiunge Rossi Doria - cambia tutta la vita delle persone. Ciò è vero in generale, lo è ancor più per chi nasce in situazione di esclusione e fragilità. Il potenziamento dei servizi da solo però non basta. Si deve puntare soprattutto a ridurre i divari tra i territori, che sono molto ampi come dimostra il report. È anche importante il come si raggiunge l'obiettivo, i processi. E di decisiva importanza puntare sulle comunità educanti che garantiscono di raggiungere tutti i bambini e bambine e di rafforzare anche l'azione educativa dei genitori».

Giovanni Salsano



PORTO SANTA RUFINA

Pagina a cura dell'Ufficio Comunicazioni Sociali

via del Cenacolo, 53 00123 Roma
e-mail: posta@diocesiportosantarufina.it

LAZIO Sette Avenire

AGENDA

Oggi

Cerveteri conclude i festeggiamenti per San Michele arcangelo, venerato dalla comunità cittadina l'8 maggio: alle 10.30 c'è la visita guidata alla Necropoli etrusca, alle 17.30 si terrà la processione e la benedizione della città dal Belvedere e alle 18.30 seguirà la celebrazione della Messa.

11 maggio

Il vescovo Gianrico Ruzza, amministratore apostolico di Porto-Santa Rufina, incontrerà il clero al Centro pastorale diocesano della Storta dalle 10 alle 12.

13 maggio

Madonna di Fatima, festa patronale delle parrocchie di Massimilla a Roma e di Aranova a Fiumicino. Nello stesso giorno il capitolo dei canonici della cattedrale andrà in pellegrinaggio al Santuario di Santa Maria in Celsano, madre della consolazione.

Papa Francesco ha accettato le dimissioni del vescovo Gino Reali e nominato amministratore apostolico Gianrico Ruzza Per 19 anni un servizio d'amore

DI SIMONE CIAMPANELLA

Papa Francesco ha accettato la rinuncia al governo di Porto-Santa Rufina presentata dal vescovo Gino Reali e ha nominato amministratore apostolico Gianrico Ruzza, vescovo di Civitavecchia-Tarquinia. Lo hanno reso noto in contemporanea i due pastori mercoledì scorso alle 12 nella cattedrale dei Sacri Cuori di Gesù e Maria e nella curia vescovile di Civitavecchia. Il vescovo Reali lo ha comunicato alla fine della Messa di ringraziamento per i 19 anni di ministero episcopale nella sede suburbicaria. Alla celebrazione hanno partecipato gran parte del clero diocesano, alcuni membri della vita consacrata e diversi laici. Attraverso il brano dell'evangelista Giovanni in cui Gesù paragona se stesso alla vite e i discepoli ai tralci, il vescovo ha riflettuto sul senso dell'essere pastore. La vita di Cristo, ha spiegato il presule, è il modello di quella buona relazione tra la pianta e i rami perché questi portino frutto: «Il suo amore obbediente verso il Padre lo ha guidato a vivere per noi, a morire per noi, a risorgere per noi e così unire a sé tutti coloro che accolgono la sua parola e sono pronti a vivere non più per se stessi ma per lui, che è morto e risorto per loro». Se questo vale per ogni cristiano, chi ha ricevuto l'ordine sacro vive della necessità di mantenere saldo il rapporto con Dio. Imitazione di Cristo, intima unione con lui, donare la propria vita agli altri senza tenere nulla per sé sono le strade del pastore: «Tanto pasci quanto ami» insegna sant'Agostino. Il vescovo di Ippona, ha suggerito il presule, «ci ricorda come sia un dovere d'amore pascere il gregge del Signore. Amore anzitutto verso Cristo, al quale nulla assolutamente deve essere anteposto. Amore verso i fratelli, verso i quali si sarà sempre debitori». Questa intenzione il vescovo assicura aver posto quale proposito al suo «si» a san



Il vescovo Reali e il vescovo Ruzza con un'immagine della Madonna di Ceri nella cappella della curia di Porto-Santa Rufina

Dalla parrocchia romana alla guida di Civitavecchia

Il vescovo Gianrico Ruzza, classe 1963, sacerdote del clero di Roma dal 1987. Ha conseguito la licenza di diritto canonico alla Pontificia università lateranense e ha frequentato lo Studio rotale sostenendo tutti gli esami. Per dieci anni è stato vicerettore del seminario Maggiore del Laterano, poi responsabile per cinque anni dell'ufficio clero presso il vicariato di Roma e infine, dal 2006 al 2016, parroco di San Roberto Bellarmino ai Parioli. Consacrato vescovo ausiliare di Roma l'11 giugno 2016, è stato nominato vescovo di Civitavecchia il 18 giugno dello scorso anno ed è entrato in diocesi il 25 luglio successivo. Il suo motto episcopale, tratto dall'evangelista Giovanni è «Sermo tuus veritas»: «La tua parola è verità».

Giovanni Paolo II nel salire sulla «cattedra di Ippolito», patrono e primo vescovo della diocesi. Del suo primo ingresso nella cattedrale della Storta ha ricordato: «la gioia e la fiducia sui vostri volti, i sinceri sentimenti di augurio, l'impegno a scrivere

insieme una nuova pagina di storia». Dal 5 maggio 2002 la penna ha segnato i fogli a ritmi alternati, scorrevoli e gioiosi in alcuni momenti, in altri faticosi e dolorosi: «Ho incontrato nel cammino quotidiano tanti «cirenei» e «veroniche»; come non sono mancati, purtroppo, anche i «giuda». Dall'inizio ho messo nel conto tutto questo. Ringrazio tutti, e perdono tutti di cuore, come anche devo chiedere perdono a voi delle mie debolezze». Una riflessione intensa quella proposta dal vescovo, in preparazione, si è capito dopo, a quanto avrebbe annunciato alla fine della Messa con la missiva del nunzio apostolico in Italia, alla lettura della quale ha aggiunto un messaggio alla diocesi. «Le condizioni di salute e l'età che avanza», ha spiegato all'inizio del saluto, «non mi permettono di continuare, come pure sarebbe mio desiderio, il servizio attivo per questa antica, bella e gloriosa Chiesa che, affidatami dal Santo Giovanni Paolo II, ho avuto l'onore di guidare e servire per quasi vent'anni», pertanto «Valutando la situazione, ho ritenuto opportuno presentare le

dimissioni, permettendo così la nomina di un nuovo pastore». Con il pensiero all'anno giubilare per il nono centenario dell'unione di Porto e Santa Rufina il vescovo ha raccomandato a sacerdoti, religiosi e laici di custodire la fede, ricordando che: «Il dono e l'impegno più importante è quello dell'unità, nella verità e nella carità». Ma, «Un padre resta sempre un padre e non può dare le dimissioni!». Il vescovo fa sua l'espressione del cardinale Eugène Tisserant quando l'ultimo cardinale ad essere anche vescovo diocesano fu sollevato dalla guida pastorale della Chiesa portuense in conformità al Motu proprio *Suburbicariis Sedibus*: «Intendo anch'io conservare il vincolo spirituale che mi lega a questa Chiesa che ho amato e servito con tutte le forze. Vi porterò con me e l'assenza del peso della responsabilità mi consentirà ancor più di ricordarvi tutti nella preghiera». Il suo grazie va poi «verso i sacerdoti, religiosi e i laici che hanno compreso e condiviso il cammino ecclesiale e l'impegno apostolico; un particolare ringraziamento va ai miei più stretti collaboratori; grazie a tutti coloro che mi sono stati vicino nel periodo più duro della malattia». «Don Gino» come molti fedeli amano chiamare il vescovo ha concluso esortando ad «accogliere con rispetto ed obbedienza l'amministratore apostolico monsignor Gianrico Ruzza, al quale rivolgo il mio fraterno saluto insieme all'augurio di accompagnare e custodire questa nostra Chiesa, sotto la paterna guida del cardinale titolare Beniamino Stella, mentre attendiamo insieme con fiducia l'arrivo del nuovo Pastore».

IL MESSAGGIO

La prima lettera inviata dal nuovo Pastore alla comunità locale

«È la gioia il sentimento che provo in questo momento, in cui sono chiamato da papa Francesco ad assumere il servizio di amministratore apostolico della Chiesa che vive in Porto-Santa Rufina. Al Papa va in questo momento la mia rinnovata gratitudine in piena adesione al suo ministero profetico per la Chiesa universale». Con queste parole il vescovo di Civitavecchia-Tarquinia Gianrico Ruzza inizia il suo messaggio inviato alla Chiesa portuense il 5 maggio, dopo la nomina ad amministratore apostolico. Il presule ha rivolto subito il pensiero al «carissimo monsignor Reali» del quale, dice, «ho potuto vedere da vicino quanta passione abbia offerto nel suo servizio alla diocesi e quanto zelo abbia manifestato nell'assumere un incarico impegnativo. La sua fedeltà e la sua disponibilità verso il popolo di Dio della nostra diocesi sono oggi per me e per noi tutti motivo di gratitudine. Grazie, don Gino!». Al cardinale titolare Beniamino Stella rivolge poi il suo «saluto affettuoso». Disponibilità e servizio sono le chiavi della missione assunta dall'amministratore apostolico che viene da «una Chiesa sorella» legata nella storia e nella geografia a quella portuense, entrambe unite dalla luce del Vangelo «che dai primi secoli dell'era cristiana ha impregnato le nostre terre attraverso la testimonianza dei martiri e di tanti santi che hanno calcato la polvere di queste contrade». Un'eredità importante, sottolinea il vescovo Ruzza, che chiama a portare frutto come invita a fare Gesù nel Vangelo di Giovanni con «l'impegno di annunciare la potenza gioiosa del Vangelo alle persone, alla città (ai nostri territori, piccoli o grandi che siano), a tutti coloro che vivono nel bisogno e nel disagio (accresciuti enormemente dalla crisi pandemica che ha investito il mondo intero), a coloro che provengono da altre nazioni in cerca di lavoro e di solidarietà». In *Evangelii gaudium* papa Francesco indica l'urgenza della vocazione missionaria per portare la rivelazione di Gesù a tutti, evidenzia il presule citando il numero 10 dell'esortazione apostolica. In esso il Papa connettendo l'impegno evangelizzatore alla relazione personale ricorda che: «La vita cresce e matura nella misura in cui la doniamo per la vita degli altri. La missione, alla fin fine, è questo». Dunque l'augurio del Pontefice perché il mondo riceva: «La Buona Novella non da evangelizzatori tristi e scoraggiati, impazienti e ansiosi, ma da ministri del Vangelo la cui vita irradia fervore, che hanno per primi ricevuto in loro la gioia del Cristo». Il vescovo Ruzza sogna «una Chiesa che non abbia problemi ad uscire dal proprio ambito tradizionale per incontrare il mondo, pensando alle tante anime assetate di verità; molti nostri fratelli non sono consapevoli del desiderio profondo che hanno nel cuore di incontrare la Verità, che è il Signore Gesù: attendono da noi che di essere incoraggiati e accompagnati a scoprirla! Una Chiesa che vive «in uscita» (Eg 20-24) è pronta ad incontrare le persone, a dialogare con loro per accompagnarle, ad integrarle nel tessuto della propria vita comunitaria per poter con loro discernere il progetto di Dio sulla loro vita. Il Papa ci incoraggia a vivere secondo questo stile, che ci indica con chiarezza luminosa in *Amoris laetitia* (in particolare nel capitolo VIII, ma intendo riferirmi anche alle parole che troviamo nei numeri 27-29, laddove si parla della tenerezza divina e nei numeri 183-184, in cui la famiglia è esortata ad essere accogliente e testimone)». «Abbiamo dinanzi grandi sfide, legate certamente alla situazione emergenziale in cui siamo a causa del Covid-19» conclude l'amministratore apostolico, «Ma non possiamo dimenticare che la crisi sociale e morale del nostro tempo è una crisi di identità. Penso che la nostra comunità diocesana debba sentire come propria la chiamata ad essere soggetto di profezia per l'impegno in difesa del creato - della casa comune, nello spirito di *Laudato si'* - e per la ricostruzione della convivenza pacifica e della fraternità tra i popoli, vivendo l'occasione della globalizzazione del bene e della solidarietà, come ci chiede l'enciclica *Fratelli tutti*». (Sim.Cia.)

LA STORIA

Dalla terra di Benedetto

Il vescovo Gino Reali è nato a Ruscio di Monteleone di Spoleto nel 1948. Si è licenziato in teologia dogmatica alla Pontificia università gregoriana e in Diritto canonico alla Pontificia università lateranense. È stato ordinato sacerdote nel 1971. Nel 1985 è stato nominato vicario generale di Norcia e, dal 1986, delle diocesi riunite di Spoleto-Norcia. Dal 1995 è stato incaricato dell'Ufficio regionale per i Beni Culturali ed Ecclesiastici dell'Umbria. Nel 1997 è stato nominato presidente dell'Istituto diocesano per il sostentamento del clero. Il 23 febbraio 2002 è stata resa nota la sua nomina a vescovo della diocesi suburbicaria di Porto-

Santa Rufina. Ha ricevuto la consacrazione episcopale il 7 aprile successivo nel duomo di Spoleto dall'allora arcivescovo di Spoleto-Norcia Riccardo Fontana e ha fatto il suo ingresso nella cattedrale della Storta il 5 maggio 2002. Dal 20 marzo 2010 al 19 febbraio 2011 è stato amministratore apostolico della diocesi di Civitavecchia-Tarquinia. Il 16 aprile 2012 è stato nominato vescovo delegato per la Caritas della Conferenza episcopale laziale, per la quale ha accompagnato anche il rilancio di Lazio Sette nel 2013. Il suo motto episcopale, tratto dalla regola di san Benedetto, è «Nihil Christo praeponere»: «Nulla anteporre a Cristo».



Il cardinale Stella all'ingresso della cattedrale
Il cardinale, prefetto della congregazione per il clero, ha preso possesso del titolo di Porto-Santa Rufina il 25 aprile

Stella: «Ringraziate il Signore per i vostri pastori»

DI ROBERTO LEONI

Dopo lunga attesa, il cardinale Beniamino Stella, prefetto della congregazione per il clero, ha preso possesso del titolo di Porto-Santa Rufina, assegnatogli da papa Francesco il 1° maggio dello scorso anno. Le limitazioni imposte dall'emergenza sanitaria hanno determinato uno slittamento della cerimonia che alla fine si è svolta il 25 aprile. Giunto alla porta della cattedrale dei Sacri Cuori di Gesù e Maria il cardinale ha venerato il crocifisso e ha asperso il popolo con l'acqua santa, fermandosi poi brevemente ad adorare il Santissimo

Sacramento. Ha quindi presieduto la celebrazione eucaristica con oltre cinquanta sacerdoti. «Sia per noi tutti, eminenza, buon pastore, padre, fratello ed amico e ci sostenga nel quotidiano cammino di fedeltà al Signore Gesù, al quale nulla assolutamente vogliamo anteporre», ha detto nel suo saluto il vescovo Reali che ha aggiunto: «Spero e prego che il clero di quella che da oggi è la sua diocesi portuense sappia portare al Suo cuore solo gioie e consolazioni, per meritare così la sua benedizione». Nell'omelia il cardinale ha ringraziato il vescovo, i sacerdoti e tutti i presenti per la cordiale accoglienza,

facendo poi riferimento all'immagine del buon pastore, al centro delle letture della Messa: egli dà la propria vita per le pecore, conosce le pecore ed esse conoscono il proprio pastore, egli è a servizio della missione. «Guardando al buon pastore siamo chiamati a ricordare giorno per giorno che la vita è un tesoro che Dio ci ha dato perché lo spendiamo per amore del prossimo e lo investiamo in azioni d'amore e di carità» ha sottolineato il porporato spiegando che: «Seguendo il buon pastore impariamo da lui a servirvi gli uni gli altri, vivendo gli impegni che ci sono affidati come un'occasione di

prenderci cura del prossimo, con generosità e dedizione, anche di persone, talvolta, che ci sono meno simpatici o affini». Rivolgendosi ai laici, presenti numerosi nella chiesa della Storta, il prefetto ha aggiunto: «Vi invito a ringraziare il Signore per i vostri pastori, specialmente per i sacerdoti, che hanno segnato il cammino di fede di ognuno di voi, quelli che vi hanno formato e incoraggiato a vivere il Vangelo, chiedendo al contempo il dono di sante e numerose vocazioni al ministero ordinato, così che Dio non smetta di chiamare giovani generosi e ben disposti che continuino e dire il loro «sì» al dono della vita nel

servizio di Dio e del prossimo». Doveroso, infine, il ricordo e la preghiera di suffragio per gli altri cardinali titolari a cominciare da colui le cui spoglie riposano nella chiesa cattedrale, il cardinale Eugène Tisserant, vero padre e rifondatore della diocesi. Al cardinale francese sono succeduti Paolo Marella, delegato apostolico in Giappone tra gli anni Trenta e Quaranta del secolo scorso; Agostino Casaroli, saggio e prudente segretario di Stato di Giovanni Paolo II e Roger Etchegaray, per molti anni al servizio della Santa Sede ben oltre gli incarichi ufficiali nell'ambito della carità e della promozione umana.